

Incontri di Storia dell'Arte

Questioni e Metodi

a cura di Andrea Leonardi

Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'
Dottorato di ricerca in 'Lettere, Lingue, Arti'

Cecilia CAVALCA

I. Opere d'arte e materiali

II. Pietre dipinte.

Il gioco delle tracce tra arte e natura: 1530-1630

Bari, Centro Polifunzionale Studenti

22 e 23 marzo 2018

15-18 e 10-13

Uno dei nodi più delicati degli studi di storia dell'arte è quello dei rapporti e delle interferenze reciproche tra le pratiche materiali dell'attività artistica e la loro traduzione in valori espressivi.

L'imporsi in Italia durante il Rinascimento di un nuovo naturalismo muta dal profondo i codici formali delle opere, mettendo in discussione il modo di progettare consueto alle maestranze medievali. La redazione da parte di Leon Battista Alberti del *De Pictura* (1435-36) offre un supporto teorico alla pratica dell'arte che marca una sostanziale differenza con gli scritti di carattere tecnico che fin dal Medioevo ne avevano illustrato i procedimenti e profilato l'organizzazione del mestiere. La crescita dell'intero settore manifatturiero traina contemporaneamente la costante richiesta di prodotti artistici innovativi e mette alla prova il livello delle competenze. L'abbondanza delle soluzioni messe in campo sfida il nostro giudizio critico a comprendere gli elementi che di volta in volta portano all'adozione di materiali diversi e lavorazioni innovative, quali mezzi adatti ad esprimere al meglio la poetica corrente. Senza dubbio molte delle nuove applicazioni richiedono una notevole dose di talento individuale. Il loro valore è raccolto e storicizzato a metà del Cinquecento da Giorgio Vasari con la pubblicazione delle *Vite*. Negli scritti biografici dell'aretino l'attenzione ai diversi procedimenti tecnici diviene strumento per illustrare le capacità e la personalità dei singoli artisti. La progressiva messa a fuoco del carattere elitario della produzione artistica condiziona il gusto e amplifica l'offerta delle specialità di mestiere. In pieno Rinascimento, la presa della pittura ad olio su pietra ne è una testimonianza esemplare. Addebitata all'estro creativo di Sebastiano del Piombo e pubblicizzata da Vasari come una tecnica in grado di rendere la pittura "eterna", la nuova lavorazione è catapultata nel vivo di una delle dispute più sentite dell'epoca, quella del "Paragone fra le Arti". La diffusione di quel pensiero e la fascinazione esercitata dai ricercati effetti di lucentezza e colore, propri ai differenti supporti lapidei, soggiogano in modo progressivo, al di là di ogni ragione pratica, committenti e collezionisti, almeno fino alla prima metà del Seicento. Le pietre dipinte divengono assieme alle stesse lastre minerali policrome (ugualmente appese come quadri) parti essenziali al completamento delle nuove collezioni d'arte e di meraviglie naturali che si stavano allestendo in tutta Europa. Per il pubblico più colto saranno la porta principale per entrare in quello straordinario universo immaginativo, per tutti, ben presto, un costoso oggetto alla moda, che conviene esibire e donare.

Cecilia CAVALCA, laureata all'Università degli Studi Bologna, specializzata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'arte moderna presso l'Università di Ginevra. Gli interessi di ricerca sono rivolti in particolare all'arte dell'Italia settentrionale, con una speciale attenzione alle tecniche di costruzione e pittoriche, alla storia della committenza e alla circolazione dei modelli in area mediterranea; da oltre un quindicennio si dedica allo studio del Rinascimento bolognese e più in generale delle relazioni artistiche che legano l'Emilia Romagna a Firenze, Venezia e Roma. Professore a contratto e professore invitato presso Università ed Enti di alta formazione italiani e stranieri, è membro dei consiglieri del Centre d'Art d'Època Moderna (CAEM) dell'Università degli Studi di Lleida. È autrice della monografia *La pala d'altare a Bologna nel Rinascimento: opere, artisti e città, 1450-1500* (Silvana Editoriale, 2013) e suoi interventi a carattere saggistico sono apparsi, tra le altre, nelle riviste "Storia dell'arte lombarda", "Paragone" e "Nuovi Studi". Come autrice ha partecipato inoltre alla realizzazione dei cataloghi di numerose raccolte museali (Quadreria dell'Arcivescovado di Milano; Museo d'Arte antica del Castello Sforzesco; Galleria Nazionale di Parma; Pinacoteca Nazionale di Bologna; Pinacoteca Ambrosiana) e ha collaborato a diverse esposizioni tra le quali, *Pietra Dipinta. Tesori nascosti del '500 e del '600 da una collezione privata milanese* (Milano, Palazzo Reale 2000); *Capolavori da Scoprire. La collezione Borromeo* (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 2006); *Cosmè Tura e Francesco del Cossa. L'arte a Ferrara nell'età di Borso d'Este* (Ferrara, Palazzo dei Diamanti 2007); *Botticelli to Titian. Two Centuries of Italian Masterpieces* (Budapest, Sz. pműv. zeti Múzeum, 2009); *Bellini. Dall'icona alla storia* (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 2012).